



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Cattedrale – 1 aprile 2010

OMELIA ALLA SANTA MESSA IN COENA DOMINI

Quanti segni! l'annuncio della Parola che si rifà alla cena pasquale antica; la lavanda dei piedi; l'Eucaristia per fare in memoria di lui quello che ci ha comandato nel Cenacolo; la raccolta quaresimale...

C'è una condizione per farli tutti veri e pieni di significato: sentire che siamo amati da Dio e quindi amarci gli uni gli altri.

Se in questa celebrazione non fosse realmente presente Lui con la sua potenza amorosa e divinizzante, i nostri gesti sarebbero i più falsi che mai una persona potrebbe compiere. L'amore fraterno e il reciproco servizio gratuito sono possibili soltanto se ci sentiamo amati da Dio e se sentiamo di poter «attingere dalla partecipazione a così grande mistero pienezza di carità e di vita» (*Colletta*).

Carità e vita. Amare è vivere in verità. All'inizio della lettera enciclica «Caritas in veritate» c'è questa frase che è la chiave di interpretazione e di comprensione di tutto il documento: «La carità nella verità, di cui Gesù Cristo si è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera». Quanto sarebbe grave se pensassimo che la carità e l'amore reciproco sono un duro dovere! Sì, può essere faticoso, anche eroico, ma questa è vita, vita vera! Il posto di Dio con il suo amore per noi: questo è il punto fondamentale. Nella finale la lettera dice: «L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano».

È momento culminante per la verità della nostra vita, della nostra unità nella parrocchia e tra di noi. Ogni opera di carità ha qui la sua fonte:

- quanto viene realizzato quotidianamente nelle nostre famiglie con l'amorosa cura dei più deboli, dei più piccoli e sofferenti;
- l'attenzione e la cordialità con i vicini di casa e con chi incontriamo per strada; le iniziative di aiuto a popolazioni lontane con «Un pane per amor di Dio»;
- le iniziative come il «Cantiere della provvidenza» del parroco, monsignor Rinaldo Sommacal, o della Caritas diocesana per le famiglie in difficoltà;
- l'opera di cristiani nell'impegno sociale e politico;
- l'azione di «Antenna Anziani» e della «San Vincenzo»;
- ogni gesto anche semplice e nascosto di reciproca accoglienza verso persone, compresi gli immigrati e chi si sta inserendo nella nostra città...

L'elenco potrebbe continuare. Pensiamo ai momenti che chiedono a noi di respirare a cuore aperto per sentire quanto è grande la vita di una comunità cristiana che porta a tutti l'amore di Gesù.

Pensiamo ai battesimi che si celebreranno, culmine della festa per la nascita di bambini; all'1 maggio quando i bambini di questa parrocchia partecipano per la prima volta in modo pieno alla Santa Messa ricevendo il Corpo di Cristo; ai ragazzi che domenica 9 maggio ricevono in Cattedrale la Cresima; a chi muore e qui viene posto il suo corpo per l'ultimo saluto proclamando la nostra fede nella risurrezione dei morti e nella vita del mondo che verrà.

Amici – così nell'ultima cena Gesù chiamava i suoi e ora a suo nome dico a ciascuno di voi – amici, viviamo questa celebrazione sentendoci chiamati personalmente da Dio con le parole dell'apostolo Giovanni: «Amati da Dio, amiamoci gli uni gli altri».